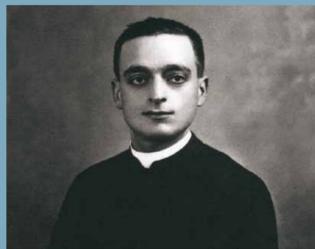




# I GIUSTI TRA LE NAZIONI

I NON EBREI  
CHE SALVARONO  
GLI EBREI IN  
EMILIA ROMAGNA  
1943 | 1945



Don Benedetto Richeldi

## Don Benedetto Richeldi Finale Emilia | Mo

Don Benedetto Richeldi (1912-1997), parroco di Finale Emilia, organizzò una rete di soccorritori, civili e sacerdoti, che ognuno per la propria parte contribuì alla salvezza di un gruppo di ebrei iugoslavi.

Durante il secondo conflitto, in 23 comuni della provincia di Modena vi erano 231 ebrei nella condizione di "libero internamento". A Finale Emilia vivevano dodici di questi e nel settembre '43, dopo che cinque di loro furono arrestati e rilasciati dai tedeschi, fu evidente la necessità di aiuti. Tra questi vi erano Fryderyke Hubschmann, il rabbino Maurizio Levy con la madre Sarina Finzi e la moglie Hanna Salpeter, Erich Memelsdorff con la moglie Betty Prager. Il sacerdote coinvolse alcune famiglie di Finale Emilia che accolsero e nascosero nelle loro case a proprio rischio e pericolo questi perseguitati. Dal canto suo, don Richeldi si assunse il difficile incarico di accompagnare i dodici ebrei fuggitivi in un collegio cattolico che si trovava sulle colline vicine. Nel 1943 don Benedetto entrò in contatto con altri profughi ebrei inviati in quell'anno a Finale Emilia: Marcel Trostel con la moglie Ella Haszab e Alexander Mayerhofer con la moglie Aranka Nemenyi.

Nel novembre 1943, dal momento in cui la polizia fascista iniziò la ricerca degli ebrei nei paesi della montagna modenese, il gruppo fu di nuovo riportato a Finale e nascosto presso alcune coraggiose famiglie del paese. Il mese successivo don Richeldi pianificò la fuga del gruppo verso la Svizzera: preparò documenti falsi, provviste per il viaggio e, a metà dicembre, si affidò ad amici per accompagnare undici di loro fino al confine svizzero. L'unica del gruppo che rimase fu la polacca Fryderyke Hubschmann, nascosta da don Richeldi presso le suore di Palagano, dove rimase sino alla fine della guerra. Don Richeldi continuò il suo rischioso lavoro per salvare gente ingiustamente perseguitata: tra questi i fratelli Felice e Rodolfo Bassani e il dottor Roberto Leone Finzi, tutti ebrei ferraresi. Don Benedetto mantenne anche stretti rapporti con la resistenza locale collaborando al rifornimento di armi ed esplosivi. Denunciato e ricercato nel luglio 1944 si rifugiò con falso nome (don Carlo) a Palagano sino alla fine della guerra.

## Don Enzo Boni Baldoni Cavriago | Re



Don Enzo Boni Baldoni

Don Enzo Boni Baldoni (1906-1972), nativo di Cavriago, durante il suo ministero di parroco a Quara di Toano nell'Appennino reggiano, fu artefice della salvezza delle famiglie di Enzo Modena di Milano, di Lazzaro Padoa di Reggio Emilia e di Leone Padoa di Modena.

Con l'8 settembre '43 la situazione diventò drammatica: fino alla primavera del '44 tutti i paesi dell'Appennino erano presidiati dai fascisti e anche

dopo la liberazione di ampie zone da parte dei partigiani continuò la caccia agli ebrei da deportare nei campi di sterminio. Don Enzo ospitò molti fuggitivi e si adoperò per far giungere viveri, medicinali e coperte nei boschi per i partigiani e gli ex prigionieri alleati. Mise a disposizione un piccolo appartamento per Enzo Modena, sfollato da Milano con la moglie Ester Margonato e i due figli Vittorio e Bruno. Ester venne arrestata durante un rastrellamento tedesco e condotta al "Centro antiribelli" di Ciano d'Enza, dove tanti partigiani venivano torturati e uccisi. I nazisti non capirono che si trattava di un'ebrea, in quanto sui documenti falsi figurava con il cognome di Bianchi. Di fronte alla disperazione del marito, Don Enzo intervenne presso il centro e riuscì a ottenere il rilascio della donna senza neppure utilizzare la grossa cifra offerta dai familiari.

Più tardi, Don Enzo organizzò la fuga della famiglia Modena verso Firenze già liberata dagli alleati, mettendola in contatto con guide partigiane. Don Boni Baldoni contribuì anche alla salvezza di Leone Padoa e del professore Lazzaro Padoa, con la sorella Vera e il padre Dante, facendoli rifugiare da Quara in un nascondiglio più sicuro a Costabona, vigilato dalla famiglia Fioroni.



### per saperne di più

M. P. Balboni, *Bisognava farlo. Il salvataggio degli ebrei internati a Finale Emilia*, Giuntina, Firenze 2012

I. Gutman-B. Rivlin, *I Giusti d'Italia*, Mondadori, Milano 2006

K. Voigt, *Deportazione e salvataggio degli ebrei nel modenese*

in G. Procacci-L. Bertucelli (a cura di), *Deportazione e internamento militare in Germania. La provincia di Modena*, Unicopli, Milano 2001.



### per saperne di più

I. Gutman-B. Rivlin, *I Giusti d'Italia*, Mondadori, Milano 2006

G. Giovanelli, *La lista di don Enzo*, in "Tutto Montagna", n.115, agosto 2005

[www.gariwo.net](http://www.gariwo.net)



Nel decennale della Liberazione, don Enzo riceve il riconoscimento della Comunità ebraica di Modena per l'aiuto fornito agli ebrei braccati dai nazisti e un attestato dell'Unione delle Comunità Ebraiche d'Italia con le firme dei massimi esponenti della Resistenza italiana. Nella cerimonia tenutasi a Cavriago il 14 ottobre 2001, il dottor **Bruno Modena** (nella foto) figlio di Enzo, di 10 anni all'epoca dei fatti, ha ricordato l'opera di don Boni Baldoni.